

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1966)
Heft: 9

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Messaggero Raiffeisen

Settembre 1966
Anno XX N. 9
Mensile



Lugano 3 G.A.

Organo dell'Unione Svizzera delle Casse Rurali

Il mercato del danaro e dei capitali

Dopo la pausa estiva, durata fino a metà agosto, sono riprese le emissioni di prestiti obbligazionari. Le diverse nuove emissioni, da parte di debitori di prim'ordine — come Cantoni, Banche cantionali ecc. — sono state ampiamente sottoscritte. Tale succes-

so è però stato possibile solo concedendo un saggio di interesse del 5 % per le emissioni al 100 %, e del 5 ½ % per i prestiti di officine idroelettriche. Alcuni prestiti stranieri dovettero venir collocati al 5¾ %.

Nel primo semestre del 1966 l'emissione

di prestiti e di azioni, tenuto conto dei rimborsi, ha assorbito 1485 milioni di franchi sul mercato svizzero dei capitali. Questa elevata somma supera tuttavia di soli 13 milioni quella del medesimo semestre dell'anno prima, in quanto l'aumento dei prestiti esteri è compensato da una diminuzione nell'emissione di azioni.

La situazione del mercato è costante-

Fontana a Tarasp (foto Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo)



mente caratterizzata da una continua elevata necessità di capitali del settore pubblico. Anche le esigenze dell'economia, in seguito alle nuove tendenze espansionistiche della congiuntura, sono però in aumento. Le ingenti necessità di capitale appaiono anche da taluni evidenti indizi di tensione:

- Il reddito medio delle obbligazioni della Confederazione è ultimamente salito al 4,24 %, percentuale che ca molti anni non era più stata toccata.
- Il reddito delle obbligazioni cantonali quotate è in continuo aumento: dal 4,58 di fine 1965 è salito al 4,82 al 15 luglio 1966.
- Il 23 agosto gli averi dell'economia presso la Banca Nazionale erano inferiori di quasi 200 milioni a quelli di un anno fa, mentre i crediti utilizzati era-

no di 25 milioni superiori.

Le speranze nutrite in vasti ambienti durante l'estate, di vedere infine stabilizzarsi i saggi di interesse, si sono alquanto ridotte. Le ingenti necessità finanziarie, che nel corso dell'autunno e verso l'inverno crescono ancora, rendono infatti più probabile un ulteriore aumento. Le elevate condizioni applicate all'estero confermano questa tendenza. A Nuova York, per es., dove il tasso ufficiale di sconto è del 4½ %, i buoni del tesoro sono attualmente quotati oltre il 5 %. In Olanda, un prestito dello Stato ha dovuto essere emesso al tasso finora mai raggiunto del 7 %. Indicativo è infine il fatto che in Svizzera, all'inizio di luglio, il tasso di sconto privato, per effetti di prima qualità, è stato aumentato al 4 %, per cui si trova di nuovo alquanto superiore a quello ufficiale.

località che dà il nome al Comune vi sono le seguenti frazioni: Altanca, Ambrì Sopra, Ambrì Sotto, Arnorengo, Catto, Deggio, Lurenge, Piotta, Ronco, San Martino e Varzeno.

Con 7500 ettari di superficie (pari a tre quarti del Mendrisiotto), tra piano e monte, Quinto è uno dei più vasti comuni del Cantone. Numerose sono le casette di vacanza, per cui in estate la popolazione raddoppia.

Se un secolo fa molti abitanti di Quinto furono costretti ad emigrare, attualmente vi sono molteplici possibilità di guadagno sul posto, grazie alle officine e imprese locali. L'agricoltura, che prima del traforo del San Gottardo costituiva pressoché la unica risorsa locale, continua ad essere vitale. Il problema del raggruppamento dei terreni venne affrontato sin dal 1912; attualmente il Comune conta circa cento chilometri di strade agricole.

Ogni frazione ha un suo attivo ente patriziale che dipende da un Patriziato generale, i cui benefici vengono devoluti per opere pubbliche.

La *Cassa Rurale di Quinto* conta 107 soci. A fine 1965 la cifra del suo bilancio era di 1,36 milioni di franchi. Da venti anni in attività, essa svolge un importante ruolo per l'economia locale. I capitali raccolti sono infatti stati utilizzati per finanziare numerose costruzioni di privati e di enti pubblici, mentre altri privati ed enti fanno vantaggiosamente uso di crediti in conto corrente. Per gli abitanti del Comune che hanno affidato i loro risparmi alla Cassa Raiffeisen locale è quindi certamente motivo di soddisfazione constatare che i loro capitali, oltre ad essere stati investiti in operazioni sicure, servono efficacemente al progresso economico generale.

Il raduno a Quinto dei delegati delle Casse ticinesi

Percorrere la Leventina, da nord a sud, o viceversa, seguendo la frequentatissima strada del San Gottardo, non basta certo per conoscere questa nostra valle. All'automobilista frettoloso, al turista che — la attenzione rivolta al tortuoso nastro di asfalto — punta velocemente verso le decantate località del sud, sfugge infatti il silente richiamo della natura che lo circonda e sovrasta. Si tratta di un paesaggio che non presenta, almeno a prima vista, caratteri di amenità e dolcezza, che non ostenta vistose attrattive e nemmeno quegli allettamenti cari al turismo di massa. Chi però nelle vacanze cerca la pace, il ritemperamento del corpo e dello spirito, trova nella Leventina l'ambiente ideale: lindi paeselli dalle vecchie case coperte di piode, odorose folte pinete, vasti pascoli e prati, torrenti spumeggianti e placidi laghi alpini vigilati da fiere catene di monti.

Grazie particolarmente alla sua posizione geografica, la Valle Leventina ha registrato e conosce attualmente ancora un notevole sviluppo economico. I villaggi e le borgate sull'arteria del San Gottardo prosperano e si ingrossano: con un grande neo, però: l'abbandono dei villaggi di montagna. Promuovendo l'economia di questi villaggi, la Cassa Rurale costituisce indubbiamente un efficace strumento contro il loro spopolamento, ma la lotta è ardua. Basti menzionare l'esempio della Cassa Rurale di Molare che serve i Comuni di Rossura, Calpiogna e Campello, i quali contano complessivamente 270 abitanti circa, di cui un terzo ultra sessantenni.

La scelta di Quinto per l'assemblea della Federazione delle Casse Rurali del Cantone Ticino si è dimostrata oltremodo felice, particolarmente per la partecipazione entusiasta di oltre 200 delegati, numero che ha superato ogni più rosea previsione.

Il Comune e la Cassa Rurale locale

Quinto si trova a 1004 metri sul livello del mare e conta 1350 abitanti. Oltre alla

Quinto, con veduta sulle frazioni di Ambrì, Piotta e il San Gottardo.

(foto W. Borelli, Airola)





La Chiesa di Quinto, costruita nel 1681 con materiale in parte ricavato dall'antica chiesa romanica, della quale non resta che il campanile e l'abside a sud.
(foto W. Borelli, Airolo)

L'assemblea dei delegati

Sono le ore 9.30 della domenica 3 luglio 1966 allorché, nell'Oratorio di Quinto, il presidente della Federazione *prof. Plinio Ceppi*, apre l'assemblea. Scusa l'assenza del membro del Comitato on. Federico Ghisletta, impegnato al raduno dei Corpi bandistici a Balerna, in rappresentanza del Consiglio di Stato.

Il presidente della Cassa Rurale di Quinto, signor *Luigi Giosuè*, porge ai delegati cordiali parole di benvenuto e pone in risalto l'importanza dell'assemblea. Per Quinto, egli afferma, la venuta dei delegati che esplicano la loro benefica opera in 80 Comuni non rappresenta solo un onore ma anche un avvenimento di eccezione. Da parte sua la Cassa Rurale locale intende sottolineare contemporaneamente il proprio ventennio di attività. Termina auspicando che il programma della giornata incontri il consenso dei delegati e riesca a completa soddisfazione di tutti.

Si procede quindi alla designazione di due scrutatori: sono nominati il signor Egidio Lepori di Canobbio ed il signor Alfredo Ceppi di Lodrino. Su proposta del signor Edy Arrigoni di Novazzano viene omessa la lettura del verbale dell'ultima assemblea.

Rapporto del revisore dell'Unione

Il signor Pellandini porge dapprima al Comitato della Federazione ed ai delegati

il particolare saluto del direttore dell'Unione dott. Edelmann che, impossibilitato a partecipare, assicura però la sua presenza per l'assemblea del 1967 che segnerà il ventesimo della Federazione. Presenta quindi il seguente rapporto:

«Nel 1965 la revisione delle 78 Casse Rurali del Cantone Ticino ha richiesto complessivamente un lavoro di 706 ore sul posto, vale a dire una media di 9 ore per Cassa. Ciò indica in modo abbastanza significativo l'importanza assunta dalle Casse ticinesi, il cui movimento finanziario complessivo per il 1965 è stato di 178,6 milioni di franchi.

Non elencherò, quest'anno, le singole cifre che compongono il bilancio globale delle Casse ticinesi. Ogni Cassa è infatti ora in possesso della statistica ufficiale e nel giornale dell'Unione abbiamo commentato i progressi registrati, sottolineando il raggiungimento dei 100 milioni di bilancio.

Nel bilancio di quest'anno non è più esposta la voce «libretti di risparmio». I 20 libretti di risparmio ancora esistenti a fine 1964, per complessivi fr. 25.517.—, sono infatti stati estinti nel corso del 1965. E' così terminata l'operazione decisa dieci anni fa, di procedere sistematicamente all'eliminazione dei libretti di risparmio, per emettere solo libretti di deposito, allo scopo di sottrarre le Casse ticinesi alle onerose disposizioni della legge cantonale del 1938 sulla cassa risparmio.

I *fondi propri* delle Casse ticinesi, calcolati in base alle disposizioni legali, raggiungono la cifra di 5,84 milioni di franchi. 14 Casse (anno precedente 16) non raggiungono ancora l'importo minimo prescritto.

Il fatto che la Centrale presta garanzia per l'importo mancante, nei confronti della Commissione federale delle banche, non deve indurre i dirigenti di tali Casse a trascurare questo importante problema. Esso va risolto principalmente mediante la realizzazione di appropriati risultati di esercizio, ciò che è reso possibile da una oculata amministrazione, sia nell'impiego dei capitali, sia nella determinazione dei saggi di interesse.

Quei dirigenti che eseguono regolarmente dei controlli, conformemente alle disposizioni statutarie, si rivelano di solito anche dei buoni amministratori. Svolgendo l'attività di controllo essi non procedono infatti solo alla verifica dell'operato del cassiere, ma hanno la possibilità di accertare la situazione e l'andamento della Cassa, particolarmente per quanto concerne le sue disponibilità. Sono perciò in grado di procedere tempestivamente — se del caso — al vincolo presso la Centrale, per sei mesi

o più, di momentanee eccedenze, migliorando così il risultato d'esercizio. Oppure, constatando che le disponibilità della Cassa si sono rarefatte, possono prendere quei provvedimenti atti a migliorare la situazione liquida.

Ogni Cassa deve comunque aver cura del progressivo appropriato aumento delle riserve. La solidità della Cassa Raiffeisen è rafforzata dall'esistenza di riserve consistenti, le quali rappresentano una garanzia per qualsiasi sorpresa. E se si guarda al futuro, non escludendo cioè la possibilità per diverse Casse di costruire, tra qualche decennio, uno stabile proprio, occorre tener presente che ciò sarà possibile solo se si disporrà di sufficienti riserve oltre all'importo minimo prescritto dalla legge.

La *liquidità* delle singole Casse è buona. A fine 1965, sei Casse solamente (anno precedente 8) non raggiungevano completamente la proporzione minima legale.

Sempre a fine anno, 15 erano le Casse debentrici nei confronti della Centrale. Lo importo complessivo dei loro debiti era di 1,68 milioni di franchi, ma in soli tre casi le anticipazioni della Centrale non erano coperte da depositi vincolati.

E' certo che se durante l'anno le Casse avessero potuto fruire di una maggiore disponibilità, le concessioni di crediti e prestiti sarebbero state più numerose. Da alcuni anni, infatti, la stretta creditizia applicata dalle banche fa affluire alle nostre Casse delle domande di mutuo ipotecario da parte di persone che precedentemente ignoravano, spesso di proposito, la loro esistenza.

Ora, non si può pretendere — come qualche Cassa vorrebbe — di soddisfare tutte queste domande, per ragioni di prestigio o altre. Da parte nostra non ci stanchiamo di ripetere che i capitali disponibili devono servire in primo luogo a soddisfare le domande di fedeli soci e di depositanti, di persone cioè che non hanno atteso la necessità di un prestito per far capo alla Cassa Rurale, di persone che nel vero spirito cooperativo hanno dimostrato di essere disposte a dare, prima di ricevere.

I problemi che occupano in questi ultimi tempi le Casse sono quindi piuttosto inerenti al reperimento di sufficienti mezzi per far fronte alle domande di credito.

Questa acquisizione di fondi è influenzata da diversi fattori che riteniamo opportuno menzionare:

Il *comportamento del cassiere*, in primo luogo. Specialisti di pubblicità bancaria di tutto il mondo sono arrivati alla conclusione che l'elemento decisivo nella propaganda di una banca è spesso costituito dal cassiere, dal fatto cioè che questi sappia o meno accattivarsi la fiducia e la simpatia del pubblico. Questa è però, in fondo, una



Veduta verso il sud, con le frazioni di Piotta e Ambri. (foto Genoni, Airolo)

verità a noi da tempo nota, tanto più se si considera il fatto che i nostri cassieri più efficienti non si limitano a servire con prontezza e cura i singoli clienti, ma prendono anche l'iniziativa di andare a cercarli.

Altro elemento non di rado decisivo, in grado di esercitare un'efficace attrattiva, è il *saggio di interesse* offerto ed il pronto suo adattamento alla situazione regionale del mercato dei capitali ed ai bisogni della Cassa.

Di non indifferente importanza è il *locale della Cassa*. Esso dev'essere possibilmente adibito esclusivamente al servizio della clientela. Se si trova al domicilio del cassiere è importante che sia indipendente.

Allorché ci presentiamo per una revisione, tra le prime cose che osserviamo è come si presenta il locale: un tavolo o una scrivania cosparsi di incarti, corrispondenze e altro materiale, il cestino dei rifiuti ed il portacenere strabocchevoli, calendari non aggiornati, tracce di polvere, atmosfera quasi da museo, non impressionano certo favorevolmente la clientela.

L'arredamento ha la sua importanza, specialmente agli occhi della clientela giovane. L'acquisto di una scrivania, in sostituzione di un tavolo, non è assolutamente un lusso. Particolarmente quando un cassiere svolge la sua mansione quale professione accessoria, e deve quindi lavorare alla sera, è appropriato l'acquisto di una macchina calcolatrice, specialmente per l'allestimento dei conti annuali; pure una solida ma non antiquata macchina da scrivere fa parte del mobilio indispensabile, mentre qualche quadro e vaso di fiori possono rallegrare l'ambiente.

In questi ultimi anni si sono indubbiamente fatti dei progressi in questo campo. Alcuni dirigenti, quando proponiamo tali

acquisti, si preoccupano per la spesa. Non è però il caso di darsi pensiero, poiché questa viene ammortata nel corso degli anni, come la cassaforte, e non grava quindi unicamente l'esercizio in cui si è fatta la spesa. Riassumendo le considerazioni che riguardano la sede della Cassa, diremo quindi che un locale comodamente accessibile, discreto, ordinato e bene ammobiliato attira e invoglia maggiormente la clientela, specialmente quella giovane, favorendo di conseguenza l'acquisizione di depositi.

Altro elemento importante per incrementare l'afflusso di capitali è il *comportamento dei dirigenti*. L'attività dei membri dei Comitati non deve limitarsi alla più o meno regolare partecipazione alle sedute, ma va estesa al promuovimento dello sviluppo generale della Cassa. I dirigenti devono essere in prima fila soprattutto con il buon esempio e svolgere le loro operazioni bancarie, per tutto quanto possibile, con la propria Cassa. E' una raccomandazione, questa, che dovrebbe essere superflua.

Ultimo importante elemento che intendiamo menzionare per l'acquisizione di capitali è la *propaganda*.

Costatiamo che in diversi villaggi la Cassa Rurale è conosciuta ancora troppo vagamente, perché non si fa nulla o quasi per renderla maggiormente nota e popolare. Cassiere e dirigenti devono arrivare a fare in modo che la popolazione del Comune conosca chiaramente il funzionamento e gli scopi dell'istituzione, che il nome «Cassa Rurale», «Cassa Raiffeisen» sia del tutto familiare e che il recarsi nell'ufficio della Cassa sia un'operazione naturale e spontanea come andare in bottega a comperare il pane o in posta ad imbuca-

re una lettera. A questo scopo occorre una propaganda, non chiassosa, ma regolare, come viene del resto già svolta da parecchie Casse. Tale propaganda comprende principalmente:

1. L'opera di convincimento tra la popolazione mediante contatti diretti da parte dei dirigenti, accanto a quelli del cassiere.
2. Il dono di libretti di deposito ai neonati, con un versamento iniziale della Cassa.
3. La regolare distribuzione a tutti i ruchi della circoscrizione di attività di un prospetto con i conti annuali della Cassa ed un testo propagandistico.
4. La tenuta dell'assemblea generale in modo interessante ed accurato, con l'offerta di una bicchierata in modo da rafforzare i sentimenti di amicizia e collaborazione tra i soci medesimi ed eventuali simpatizzanti presenti.
5. La pubblicazione sulla stampa di un breve resoconto dell'assemblea generale.
6. Il rilascio di salvadanai e l'incoraggiamento ai bambini ed agli scolari — possibilmente con la collaborazione degli insegnanti — nella pratica del risparmio.
7. La messa in evidenza, con appropriate manifestazioni, di avvenimenti concernenti la vita della Cassa, come i decenni, ventenni, ecc.
8. La divulgazione del giornale dell'Unione.
9. Le inserzioni pubblicitarie sui programmi di feste e manifestazioni locali.

Di capitale importanza, per guadagnarsi e conservare la fiducia del pubblico, rimane comunque la serietà e la discrezione assoluta nell'amministrazione. Senza di questi elementi basilari è evidente che una Cassa non può efficacemente funzionare.

In questi ultimi anni riscontriamo un notevole aumento nel movimento dei conti correnti. Presso le Casse sono stati aperti dei conti sui quali vengono eseguiti, mediante il conto corrente postale, versamenti per affitti di stabili di reddito, per fatture o altri pagamenti.

Costatiamo però sovente che, praticamente, la tenuta di questi conti con forte movimento rappresenta una operazione svantaggiosa per le Casse perché vengono praticate le medesime condizioni come per gli altri conti con pochi mutamenti. Nel determinare le condizioni per un conto corrente occorre infatti tener calcolo del lavoro, delle spese derivanti dal movimento e delle tasse addebitate dall'Ufficio dei conti correnti postali.

Non è che intendiamo dissuadere dalla apertura di simili conti correnti. Al contrario. Essi offrono dei vantaggi al correntista e possono procurarne pure alla Cassa. Il correntista ha la possibilità di far passare quasi tutto il proprio movimento finanziario, entrate e uscite, tramite la Cassa, disponendo del suo avere mediante prelievi diretti, ordini di bonifico o assegni. D'altra parte è più che giusto che per il suo lavoro la Cassa abbia un piccolo margine di utile anche dai conti correnti e non solo dai debitori.

Nella Repubblica Federale Tedesca, seguendo l'esempio particolarmente degli Stati Uniti, le Casse Raiffeisen hanno sviluppato il movimento dei conti correnti in modo tanto forte, specialmente col traffico di assegni, che parecchie Casse, pur non raggiungendo che una cifra di bilancio di un solo milione di franchi circa, occupano un cassiere in pianta stabile.

In tema di amministrazione, non possiamo tralasciare un accenno allo svolgimento dei crediti di costruzione.

Dobbiamo infatti insistere sull'obbligo per le Casse di non eseguire dei pagamenti al proprietario-debitore, ma direttamente agli aventi diritto, vale a dire agli imprenditori e artigiani che partecipano alla costruzione. A questo scopo la Cassa Rurale deve rilasciare dei formulari «Ordine di pagamento» al proprietario-debitore, il quale li trasmette poi alla Cassa provvisti della sua firma e di chi dirige i lavori. Solo così la Cassa è certa che i pagamenti sono esclusivamente impiegati per la costruzione da essa finanziata, con eliminazione quindi del rischio dell'iscrizione di un'ipoteca legale da parte di artigiani e imprenditori il cui credito fosse rimasto scoperto. Altro punto importante da osservare e da accertare nello svolgimento di un credito di costruzione è l'investimento, in primo luogo, dei mezzi propri da parte di chi costruisce, importo che deve corrispondere alla differenza tra il mutuo ed il totale dei costi.

Durante le nostre revisioni, oltre ad eseguire i controlli prescritti dalla legge, ci accertiamo che le disposizioni statutarie siano osservate. Non di rado il primo principio, concernente l'ambiente di attività limitato, dev'essere chiamato in causa. Riteniamo perciò opportuno esporre in questa sede alcune precisazioni per quanto concerne la sua interpretazione.

E' noto che, di regola, possono essere accettati come soci e usufruitori di prestiti unicamente le persone o gli enti residenti nella circoscrizione di attività della Cassa, mentre tutti possono eseguire versamenti.

Ora, se una persona domiciliata in altro Comune inoltra domanda di adesione e

di prestito per la costruzione di una casa di abitazione nel raggio di attività della Cassa, la richiesta può essere accolta a condizione che il richiedente si impegni a trasferirsi nella nuova casa entro due/tre anni al massimo dal termine della costruzione.

Altre situazioni tollerate sono le seguenti:

- un socio-debitore che cambia domicilio può essere mantenuto come tale fino al momento dell'estinzione del prestito. Non gli viene cioè richiesto il rimborso integrale del debito per il fatto che lascia la circoscrizione di attività;
- se una costruzione ipotecata dalla Cassa viene venduta a persona non domiciliata nella circoscrizione di attività, il compratore — a giudizio della Cassa — può essere accettato come nuovo debitore e socio.

Il nostro Ufficio di revisione tollera queste posizioni partendo dal principio che all'inizio esse erano conformi alle prescrizioni statutarie.

La Cassa può infine concedere prestiti a persone non socie e non domiciliate, qualora la garanzia è costituita da titoli (libretti di deposito o obbligazioni) di sua emissione.

L'aumento di 268 soci, registrato dalle Casse ticinesi durante lo scorso anno, è stato inferiore di 60 a quello dell'esercizio precedente. Giudicando questo aumento bisogna tener conto del fatto che nel 1965 non vi sono state, nel Ticino, costituzioni di nuove Casse e che durante l'anno si è proseguito — in seguito alla revisione statutaria — nell'assestamento dell'elenco dei soci. Questo riassetto ha provocato diverse uscite, per radiazione di soci defunti o di soci che hanno preferito lasciare la Cassa

piuttosto di versare gli ulteriori 100 franchi di quota sociale.

5580 soci per una popolazione di oltre 70.000 abitanti, poiché tale è il numero degli abitanti nel raggio di attività delle 78 Casse ticinesi, 5580, dicevamo, è una cifra che può e deve venire aumentata. A giudizio di chi vi parla ogni Cassa dovrebbe raggiungere un effettivo pari al 10 % del numero degli abitanti della propria circoscrizione. E' una proporzione, questa, che del resto parecchie Casse superano già ampiamente. Noi non dimentichiamo d'altronde che la maggior parte delle Casse ticinesi è ancora giovane. Esse hanno quindi aperte molte possibilità per il reclutamento di soci. Costatiamo però che sovente ci si preoccupa quasi unicamente dello sviluppo finanziario della Cassa, trascurando di rafforzare quell'importante e indispensabile base costituita dai soci. Terminiamo perciò questo rapporto rivolgendovi l'invito di rafforzare sempre più la schiera dei soci delle vostre Casse. In ultima analisi sono infatti i soci che rappresentano il patrimonio più importante e la garanzia più sicura per un continuo felice sviluppo delle nostre cooperative bancarie».

Relazione presidenziale

Il presidente prof. Ceppi presenta il proprio rapporto:

Cari delegati,

dire del nuovo dopo 19 relazioni non è impresa facile, data poi la tendenza che abbiamo un po' tutti di ripeterci. Anche se, spesso, il riaffermare certi principi potrebbe giovare, vedrò di battere strade nuove.

Due parole innanzitutto sul disagio eco-

Panorama Alpe di Piora. (foto W. Borelli, Airolo)



nomico europeo attuale: qualcuno ha osato parlare di crisi. E' esagerato questo termine, ma è innegabile un certo disorientamento di cui un po' tutti siamo in piccola o grande parte colpevoli:

1) Le autorità comunali, cantonali e federali che hanno tardato troppo a dotare il paese delle necessarie infrastrutture, come strade, potenziamento degli acquedotti, nuove fognature, scuole, uffici di ricerca, gallerie, autostrade, ecc. Lo avessero fatto prima, avrebbero speso meno e assorbito capitali in cerca d'impiego che sono finiti invece in troppo larga misura in operazioni speculative immobiliari e di borsa, determinando una troppo violenta spirale dei prezzi.

2) Stampa, radio e giornali portati a mettere troppo in risalto la vita facile, allegra, spensierata e spendereccia, a danno di prudenti e necessarie economie.

3) Quelle industrie che troppo hanno tardato a modernizzarsi con gli impianti, a danno di una produzione a prezzi più competitivi.

4) La mancanza di una ben studiata compensazione fiscale intercomunale e intercantonale. Boncourt, ad esempio, 30 anni fa incassava Fr. 48.000.— annui d'imposta; oggi grazie all'apporto della Burus incassa Fr. 1.100.000.—, di cui circa un milione da parte di questa ditta. Non sanno come spendere i soldi, neanche nel superfluo, mentre certi Comuni stentano ad avere il necessario.

5) Il popolo di ogni ceto che va, o andava, sempre più scostandosi da una saggia vita semplice, che sogna i lunghi, lontani e faticosi viaggi all'estero ed oltre oceano, che brinda a whisky e champagne, trascorre la notte in orgie fin alle ore piccine, disdegnando le cose semplici, scrollando le spalle agli avvertimenti degli economisti e dirigenti politici che invitano a fare il passo secondo la gamba, ad economizzare.

Come possono i prezzi stabilizzarsi se, malgrado l'aumentata produzione, consumiamo, in generale, smisuratamente?

Credo ad ogni modo che il rallentato ritmo d'espansione e di guadagno abbia i suoi lati benefici, al pari del piccolo malanno che induce subito ad apprezzare la salute ed invita a non abusarne.

Troppo presto e troppo facilmente abbiamo dimenticato le difficoltà non solo del periodo di guerra, ma anche quelle del tempo di pace, quello degli anni dal 1929 al 1939: allora 500 milioni per creare occasioni di lavoro erano giudicati il fallimento della nazione, anche se tale spesa era unica, non ricorrente, come invece lo è oggi quella di 1300 e più milioni all'anno per la difesa.

Si dice che la storia è maestra di vita,

ma chi più la considera a tempo? Sono molte le spese per libri, riviste e giornali, enciclopedie, ma chi più legge? Ne basterebbe la quinta parte, se si approfondissero, se non ci fossero mille distrazioni.

I Romani, dopo le battaglie o guerre troppo fortunate, con pingui bottini, perdevano il mordente, perché si lasciavano andare poi alla vita facile, godereccia e sono finiti, dopo tanti trionfi, nello sfacelo.

Le armate svizzere, grazie soprattutto alla disciplina, hanno conosciuto vittorie di portata europea, ma quando la vita molle, facilitata dai comodi e ricchi bottini di guerra, ha avuto il sopravvento, provarono l'amarezza della sconfitta: così fu ad esempio di fronte alle armate francesi nel 1798.

Per tornare all'economia, dirò che si stava anche da noi per perdere il senso della misura.

Ad ogni modo qualche segno di rinsavimento generale c'è: la Confederazione in luogo di predicare soltanto la lotta contro il rincaro si è decisa a favorire l'importazione di carne d'agnello, il cui basso prezzo dovrebbe incidere sul costo della vita; taluni grossi negozi si sono accorti che possono diminuire i margini di guadagno ed hanno impegnato una lotta di cui siamo curiosi di vedere i risultati a meno breve scadenza.

Il Cantone Ticino, per citare un esempio recente, si è visto dimezzare dalla commissione federale di controllo sulla emissione di prestiti, la richiesta di 40 milioni per ora concessi 20. E quando si dispone di mezzi limitati, tutti lo sappiamo, si riflette prima di spendere e si tralascia il superfluo.

Un giornale di casa nostra scriveva qualche settimana fa che si mangia e si beve troppo; orbene avverto che se qualcuno che l'ha letto fosse impressionato dell'abbondante e spero gustoso pranzo di oggi, potrà poi regolarsi con la cena, magari tralasciandola...

Piuttosto a proposito dell'alimentazione una parola alla qualità: facciamo un esame di coscienza. Non si dà forse sempre più preferenza al pollo ingrassato velocemente, alle uova che vengono da chi sa dove, prodotte da animali rinchiusi in recinti che impediscono di razzolare e di immagazzinare sole e vitamine e danno invece uova anemiche, poco nutrienti, così come succede con la verdura forzata, ecc. ecc. in luogo di dar vita all'orticello di famiglia e all'allevamento di animali domestici?

Io mi alludo comunque che nei nostri paesi, in genere c'è ancora gente dalla testa sulle spalle e soprattutto nei Comuni dove operano le Casse Raiffeisen: gente la

quale sa che vale di più saper spendere bene che guadagnar molto.

Malgrado infatti tutti gli allettamenti, i nostri bilanci aumentano, così come i depositi a risparmio e in ciò mi illudo di vedere anche l'opera educativa delle nostre Casse.

Ho lasciato al revisore i commenti sulla dilatazione dei bilanci e quelli relativi alla gestione. Mi sia però concessa la possibilità di esprimere la intima soddisfazione nel constatare che ci facciamo sempre più forti, che se ci confrontiamo, ad esempio, con la Banca dello Stato, i nostri 101 milioni di bilancio rappresentano già 1/6 del bilancio della Banca cantonale, la quale ha dalla sua tutti i centri, ed è attiva da oltre 50 anni, mentre le Raiffeisen sono tutte di recente fondazione: è questo un segno evidente della nostra fiducia, della constatata comodità, dei vantaggi offerti dal nostro movimento.

Va detto questo alla popolazione che ancora è restia nei confronti delle Casse rurali, bisogna farlo capillarmente sul singolo, specie da parte dei dirigenti, oppure in pubbliche occasioni. Su questi ed altri argomenti generici, come i vantaggi del breve preavviso per i prelevamenti, la speditezza nel conseguimento dei prestiti, la libertà di ammortamento, ecc. Di ciò bisogna discorrere in pubblico e non invece toccare argomenti delicati. Siate pertanto guardinghi. Si rifletta tre volte prima di parlare. Se al grotto, ad esempio, sentite dire che «ul tal ga ia» e a voi risulta invece che è debitore verso la Cassa e magari stenta a pagare gli ammortamenti, guardatevi bene dall'intervenire anche solo con frasi dubitative, anzi sviate il discorso. Passate volentieri per colui che non sa niente.

Sul tema della propaganda, comunico che è in preparazione un nuovo prospetto: nei confronti di quello del 1956 è più elegante ed efficace. Sarà messo a disposizione delle Casse a prezzo ridotto poiché la Federazione contribuirà alla spesa. Potete a scelta diramarlo a tutti i fuochi in una busta con o senza indirizzo, oppure sciolto, con minor spesa.

Contiamo pure di riprendere le inserzioni sui giornali come abbiamo fatto per sei mesi, dal settembre 1965 al marzo 1966, cosa che contribuisce a tener viva la fiamma Raiffeisen.

Ciò che più serve è però l'iniziativa dei singoli cassieri, i quali devono regolarmente consultare i registri, specie quelli del risparmio e raggiungere i clienti con lettere gentili, brevi ma chiare, efficaci.

Libretti con 5.—/10.— franchi dati in regalo ai novelli sposi o ai neonati, giovanino alla Cassa: son spese ben fatte, che ritornano. Così tutto ciò che avvicina al

cliente, che fa mantenere il contatto è utile. Infatti si dice che gli amici non frequentati sono come i sentieri non battuti: vi crescono erba e rovi.

Così i clienti della Cassa che stanno troppo tempo senza vedere il locale, il Cassiere. Prendono altre strade. Bisogna incoraggiarli a frequentare i nostri sportelli.

Quando ci si accorge per esempio che su un libretto da tempo non vengono registrati gli interessi si può creare l'occasione della visita alla Cassa, invitando il cliente all'aggiornamento.

Quanti altri appigli si possono escogitare specie con certi favori: riempire un formulario, dare informazioni, consigli, aiutare a conseguire un sussidio, ecc.

La concorrenza si fa sempre più minacciosa, per cui bisogna vigilare e dimostrare vitalità.

A questo proposito il locale ha la propria importanza: dev'essere tale da mettere al riparo dalle indiscrezioni ed offrire senso di ordine e di buona accoglienza.

Dopo Arogno ed altre, anche le Casse di Lamone e Mendrisio hanno felicemente rinnovato la sede. Siano seguiti tali esempi, così come lodevoli sono le iniziative di offrire omaggi in occasione dell'assemblea o quella di festeggiare il decennio o ventennio della Cassa, come hanno fatto Coldrerio, Novaggio, Sant'Antonio, Mendrisio e altre Casse, con manifestazioni alle quali abbiamo noi pure presenziato per mettere in risalto l'opera dei dirigenti pionieri raiffeisenisti, dei cassieri, che nel Ticino non hanno finora e speriamo pure per l'avvenire incappato in tentazioni disoneste, virtù che non sarà mai abbastanza lodata. Non come capitò al cassiere M. del Cantone Soletta che tralasciò di registrare, a suo profitto, taluni versamenti alla Cassa, con la conseguenza della denuncia, arresto, sequestro dei beni, ecc. Prima o poi si viene scoperti.

Per i cassieri e dirigenti è venuto il momento della rivincita su coloro che sottevano le Casse nei momenti di grande abbondanza di capitali e trovavano facilmente il prestito magari anche dell'80 e più per cento, in luogo del nostro massimo 60/65% sul valore dell'immobile fornito in garanzia. Guai però polemizzare. Si conservi sempre la calma e soprattutto si faccia opera di convinzione sulla nostra opera che va piano ma sano e lontano.

Ora che le banche dei centri ignorano volentieri la gente di campagna e delle valli, quanto a prestiti, è venuto pure il momento di realizzare altre fondazioni. Il comitato conta però anche sulla vostra propaganda. Tocca a voi influenzare i paesi vicini.

Sessa, Comano, Prato-Dalpe, hanno in-

grossato recentemente i nostri ranghi; altre sono mature (Magliaso, Vogorno, Muggio).

La spontanea e grande vostra partecipazione a questa assemblea ci è di sprone e il vostro comitato prende impegno per un ulteriore sviluppo del raiffeisenismo ticinese, tanto più che i nostri postulati del 1965 sono stati in buona parte presi in considerazione:

- a) gli interessi esenti d'imposta federale sono stati allargati da franchi 40.— a franchi 50.—. Altre facilitazioni sono allo studio per promuovere il risparmio di cui si ha crescente bisogno. Già si sa che nel corrente anno i prestiti pubblici ammonteranno a circa 3900 milioni, solo 3100 mi. nel 1965 e ne sono previsti oltre 4 milioni nel 1967.
- b) la nuova legge tributaria concede l'esonero fiscale dei libretti fino a franchi 5.000.— per ogni membro della fa-

polare che proprio in questi momenti di restrizioni possono dimostrare in pieno la loro vitalità e la loro superiorità, come sia cioè il raiffeisenismo esente da ogni avidità di lucro, che trionfa purtroppo oggi presso tanti istituti di credito, approfittando della scarsità di capitali.

Nostro dovere quindi di spiegare tutte le nostre forze per raccogliere mezzi sufficienti per i bisogni normali della nostra gente, mostrando così quanto gli ideali Raiffeisen vadano molto al di là dell'aiuto materiale e siano un elemento educativo, moralizzatore, di schietto mutualismo.

E' con questi sentimenti che, con l'appoggio dell'Unione, la quale intrattiene con noi sempre cordiali rapporti, io inneggio alla prosperità delle Casse rurali, ringraziando quanti, cassieri e dirigenti, si sacrificano per un ideale tanto nobile che ha al centro delle sue preoccupazioni la dignità



Alcuni delegati, col Presidente della Federazione, sulla diga del lago Ritom.

- miglia (prima franchi 2.000.—) compresi i titoli in obbligazioni svizzere.
- c) per l'ammortamento delle ipoteche si fa ora strada la nostra suggestione dell'obbligatorietà. Sarebbe così recuperato circa un miliardo all'anno da destinare a nuovi mutui, cosa salutare se si tien presente che la Svizzera è il paese dove l'indebitamento ipotecario è dei più elevati.

Tralascio dall'entrare in dettagli sulla contabilità delle Casse, argomento che tratteremo nel corso previsto per il settembre prossimo nel Sottoceneri e forse in novembre nel Sopraceneri, come pure sul «Messaggero».

Tutto infatti bisogna mettere in moto per migliorare l'organizzazione interna, potenziare questi istituti del mutualismo po-

umana: ciò contribuirà a far sempre più luminosa l'opera nostra nei paesi del Ticino, di quel Cantone che tanto ci sta a cuore, la cui popolazione ci contorta dimostrandoci sempre più larghe e spontanee simpatie.

Mi illudo così che il ventesimo di attività della Federazione che sarà festeggiato nel 1967, regalerà al raiffeisenismo altre soddisfazioni e segnerà nuovi smaglianti successi.

Presentazione e approvazione dei conti

Il cassiere della Federazione, on. *Amelio Delucchi* di Arogno, riferisce sulla situazione del conto cassa. Nel 1965 vi sono

state delle entrate per Fr. 8.905,50 provenienti nella misura di Fr. 8.705.— dalle tasse percepite dalle Casse, e Fr. 200,50 dagli interessi maturati sul libretto di deposito.

Le uscite sono ascese a Fr. 8.779,90. Il saldo al 31 dicembre 1965 era di Franchi 9.865,80 con un aumento di Fr. 125,60 nei confronti dell'anno precedente.

I conti sono stati verificati dalla Cassa Rurale di Quinto. Il relativo rapporto di revisione viene presentato dal presidente del Consiglio di sorveglianza signor Roberto Croce che propone l'approvazione, cosa che avviene all'unanimità.

Ultime trattande ed eventuali

Si procede all'appello: risultano presenti 206 delegati, mentre 216 sono le persone annunciate per il banchetto.

Vengono accettate a far parte della Federazione le *nuove Casse*: Sessa, Comano e Prato-Dalpe.

Per la tenuta della prossima assemblea si è annunciata la Cassa di Rivera e quella di Coldrerio. Per ambedue vi sono però difficoltà organizzative, tanto più che la prossima assemblea rivestirà carattere speciale, trattandosi del ventesimo della Federazione. Viene perciò deciso di affidare al Comitato lo studio della questione e la scelta, da far eventualmente cadere su Lugano.

Si passa quindi alla *premiazione* di cassieri e dirigenti meritevoli. Al signor Ernesto Maretta, da vent'anni cassiere della Cassa Rurale di S. Antonio (Morobbia) viene consegnato l'orologio da polso. Al signor Angelo Codiroli, presidente da vent'anni della medesima Cassa, ed al signor Ermanno Delparente, da dieci anni cassiere della Cassa di Pedrate, viene consegnato il portafogli.

Alla *discussione generale* vi sono dapprima alcuni interventi per ottenere delle spiegazioni sui rapporti presentati. Il cassiere di Stabio, prof. Mombelli, ritiene interessante una statistica che suddivida i depositi a risparmio di individui fino a 30 anni da quelli di persone più anziane. Stigmatizza inoltre il comportamento di quelle persone ed enti che si rivolgono alla Cassa Rurale solo nel momento in cui abbisognano di un prestito, dopo che per i loro depositi hanno fatto capo ad altri istituti bancari.

Il Presidente chiude infine i lavori assembleari ringraziando i delegati per l'interesse dimostrato e con parole di augurio per l'esercizio in corso.

Il banchetto e la gita al Ritom

Dopo l'assemblea i delegati hanno la possibilità di assistere alla S. Messa nella Chiesa parrocchiale. Si recano quindi a Piotta per il banchetto, preceduto dall'aperitivo graziosamente offerto dalla Ditta Campari. Nel rinomato Albergo della Posta viene festosamente servito un eccellente pranzo, con formaggio di Piora offerto dalla Corporazione Boggesi di Piora e dal Comune di Quinto. Apprezzatissimo è poi l'intervento della Corale di Biasca, le cui squisite esecuzioni sono accolte con viva simpatia.

Tra i delegati vengono infine sorteggiati alcuni quantitativi di formaggio Piora e salumi di produzione locale.

Nel pomeriggio si sale al Lago Ritom, in Val Piora. L'alpe di questa valle, il più bello del Cantone, ha una superficie di 2500 ettari. Il suo formaggio viene prodotto sin dal 1200, vale a dire da quando venne aperta la mulattiera del San Gottardo. Nel 1920 è stata costruita la Centrale del Ritom e l'anno dopo la funico-

lare, lunga 1360 metri. I delegati seguono però la nuova strada che li porta comodamente a quota 1830, dove possono sostare, godendosi l'aria fine, il paesaggio dei laghi e delle montagne. Nel ristorante, al termine della diga del lago Ritom, la Cassa Rurale di Quinto offre una leccornia: una coppa di frutta con panna della regione.

A gruppetti, quindi, i delegati si sparpagliano, chi a far quattro passi e chi in cerca di rose delle alpi. Poi, a poco a poco, giunge l'ora del ritorno, tra i favorevoli commenti dei partecipanti, lieti di questa proficua e piacevole esperienza leventinese. Una volta di più, l'annuale raduno ha dimostrato la vitalità del movimento Raiffeisen nel Ticino, rafforzando l'unità d'intenti di dirigenti e cassieri. Agli organizzatori della Cassa Rurale di Quinto va un sentito ringraziamento per l'impegno profuso nell'organizzazione, curata nei minimi particolari, e per l'accoglienza veramente cordiale riservata ai colleghi di tutte le Casse del Ticino.

L'angolo del Giurista - Domande e risposte

D. Sto costruendo una casa su un terreno ereditato. L'immobile mi costerà sui Fr. 120.000.—. La locale Cassa mi ha concesso una ipoteca di Fr. 65.000.—. E' vero che potrei avere delle grane col fisco?
Cosa mi consiglia di fare?

R. Se la casa Le costerà Fr. 120.000.— e l'ipoteca è di Fr. 65.000.— ne consegue che Ella dovrà documentare all'autorità fiscale la provenienza del capitale residuo di Fr. 55.000.—. In mancanza di una adeguata documentazione Ella potrebbe essere messo in contravvenzione. Il consiglio che Le dò già sin d'ora è quello di rivolgersi tempestivamente ad un legale o persona del ramo.

★

D. Il mio vicino di casa sta per iniziare una nuova costruzione in aggiunta a quella già esistente. Se ben comprendo dalle intenzioni, l'aggiunta non dista in maniera regolare dalla mia casa. Mi sappia dire quali passi devo compiere.

R. Per evitare magari delle storie inutili, veda di consultare i piani e progetti che nel frattempo saranno stati depositati per l'approvazione, in sede municipale.

Se la circostanza da Lei descritta si rivelasse esatta, dovrebbe tempestivamente e per raccomandata avvertire il vicino della Sua opposizione. Se, ciò malgrado, il vicino iniziasse i lavori a distanza illegale, dovrà far capo ad un legale il quale provvederà a chiedere alla competente Pretura e in via provvisoria, la immediata sospensione dei lavori.

★

D. Il mese scorso è morto un mio cugino che non aveva più parenti stretti. A suo tempo egli mi aveva consegnato un breve testamento in cui mi nominava suo erede. Egli possedeva una casetta e due modesti terreni. Come devo fare per ottenere il trapasso di tali beni a mio nome?

R. In primo luogo si rivolga ad un notaio perché lo stesso provveda alla pubblicazione del testamento. In seguito, trascorso un mese, si potrà ottenere l'atto di notorietà, documento col quale Ella potrà chiedere all'Ufficio dei Registri il trapasso a Suo nome di tutti i beni di compendio della citata successione.

Avv. Emilio Induni